

PSICOLOGIA BIBLICA
LA PSICOLOGIA FEMMINILE

La donna e il suo abbigliamento

“Non preoccupatevi di essere belle al di fuori”. - *1Pt 3:3, TILC*.

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Occorre sgombrare subito il campo da bigottismi basati sulla cattiva comprensione dei testi biblici che parlano di abbigliamento femminile.

Come va inteso ciò che l’apostolo Pietro dice in *1Pt 3:3,4*? Ecco il passo:

“Il vostro ornamento non sia quello esteriore, che consiste nell’intrecciarsi i capelli, nel mettersi addosso gioielli d’oro e nell’indossare belle vesti, ma quello che è intimo e nascosto nel cuore, la purezza incorruttibile di uno spirito dolce e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran valore”.

Coloro che leggono superficialmente arrivano all’affrettata quanto sbagliata conclusione che una donna credente dovrebbe vestire con abiti non troppo belli, che non dovrebbe indossare gioielli e che magari farebbe bene a rinunciare ad una bella acconciatura. Se si leggesse bene in testo biblico si capirebbe che proprio qui vengono ammessi per la donna gli abiti belli, i gioielli e le pettinature raffinate. Pietro sta dicendo alle donne: la vostra bellezza non sta nell’esteriorità, ma nell’intimità del cuore. Da qui a condannare l’esteriorità ce ne corre. Se ad una donna molto bella per natura si dicesse che è più importante la sua bellezza interiore, ciò non comporterebbe affatto un giudizio negativo sulla sua naturale bellezza; bella è e bella rimane. Allo stesso modo va inteso l’abbigliamento femminile. Detto diversamente, si potrebbe dire: se la tua bellezza consiste unicamente nel vestirti elegantemente, nell’agghindarti con begli accessori e nell’essere pettinata splendidamente - se è solo questo, senza essere bella dentro - è poca cosa. *TILC* traduce: “Non preoccupatevi di essere belle al di fuori, con pettinature raffinate, gioielli d’oro e vestiti eleganti. Cercate invece la bellezza nascosta e durevole, quella del cuore”. “Cercate invece” (nel testo greco *ἀλλά*, *allà*, “ma/inoltre”) non esclude affatto il precedente ma mette in risalto una migliore bellezza. Pietro continua dicendo: “Cercate di avere un animo buono e sereno: queste sono cose preziose di fronte a Dio” e poi aggiunge: “Un tempo questi erano gli ornamenti delle donne sante che speravano in Dio” (vv. 3,4, *TILC*). E proprio qui, nel modo di vestirsi delle sante donne ebraiche di un tempo, sta la dimostrazione che l’abbigliamento

femminile era ricercato, come infatti si evidenzia dai dati biblici ed archeologici. Tenendo presente la distanza di millenni che ci separa da quei tempi, si osservino – solo per fare degli esempi – gli oggetti femminini raffigurati di seguito:



Allo stesso modo va inteso ciò che scrive Paolo sull'abbigliamento femminile: “I loro ornamenti non siano complicate pettinature, gioielli d'oro, perle e vestiti lussuosi” (*ITm 2:9, TILC*). Di nuovo, è data la priorità alla vera bellezza di una donna, quella interiore, senza escludere quella del suo abbigliamento. Le antiche donne ebrae vestivano bene, non come casalinghe trasandate.

L'abbigliamento è molto importante per una donna. In verità, è uno dei suoi passatempi preferiti, di certo tra i più gradevoli. La donna ci tiene al suo aspetto e lo cura. Di ammirazione e complimenti ne ha bisogno come dell'aria che respira. Il desiderio di emergere, di differenziarsi e di essere superiore alla altre fa parte della sua psicologia. Superare un'altra fa parte di un affascinante gioco tipicamente femminile.

L'abbigliamento della donna è anche una spia della sua condizione psicologica. Se smette di curarsene, è indice che qualcosa non va. Se a casa è in disordine e trascurata, anche questo è indice di malessere interiore. Anche la donna più brutta, la più timida o introversa non rinuncia al piacere di farsi bella. Nella Bibbia è detto che anche la perfida Izebel “si diede il belletto agli occhi, si acconciò la capigliatura”. - *2Re 9:30*.

Gli uomini non capiscono la “mania” femminile di stare per ore davanti allo specchio e ancor meno se la moglie manda all'aria una serata importante all'ultimo momento perché qualcosa non le quadra nell'abbigliamento, nonostante abbia trascorso il pomeriggio a provare a farsi bella. Il fatto è che la donna non sopporta di essere giudicata per ciò che indossa. Gli uomini non sospettano neppure che spesso le donne si vestono bene non per avere la loro ammirazione ma per essere invidiate dalle altre. Se passa inosservata si sente umiliata. Se coglie un certo sguardo in un'altra, sa di aver fatto centro. Ai “circoli privati” femminili delle prove e controprove degli abiti gli uomini non sono ammessi.

La donna più saggia e assennata non è esente da tutto ciò. Neppure lei sfugge a questa debolezza femminile. Ammesso e non concesso che sia poi una debolezza.